

SAN TOMMASO DEL PIANO (Potenza) – È in programma domenica prossima l'8a Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate ideata e organizzata dalla Confederazione Mobilità Dolce (Co.Mo.Do.), cartello composto da alcune fra le più importanti associazioni ambientaliste, cicloturistiche, di trekking e turismo ferroviario italiane. Tra gli eventi più significativi in programma in Campania vi è quello in favore del recupero della Avellino-Rocchetta che viene presentato nell'articolo che proponiamo da Pietro Mitrione diell'associazione in_loco_motivi.

* * *

Con questa iniziativa si vuole ribadire che il diritto alla mobilità per tutti i cittadini è sancito dalla Costituzione, che il collegamento ferroviario è fonte di sviluppo economico e che è di minor impatto sul paesaggio, che risulta fondamentale per raggiungere il posto di lavoro o il luogo di studio, che incentiva il turismo. In ogni paese europeo il traffico ferroviario è visto come un valore e la sua conservazione rientra tra le priorità nei programmi e nei finanziamenti pubblici. Domenica 8 marzo 2015 si dovranno riaccendere i riflettori sul problema dei 6000 km di binari dismessi che stanno venendo meno per l'incuria di chi è preposto alla loro cura e che invece potrebbero diventare vie verdi, corridoi ecologici per una multiutenza armonica e per lo sviluppo del turismo ferroviario.

Così come esiste un paesaggio visto dall'interno di una carrozza ferroviaria, esiste dunque anche un paesaggio in cui il treno, la ferrovia, sono protagonisti e diventano elemento di arricchimento o di disturbo del contesto. Il pensiero corre subito al problema dell'impatto ambientale delle nuove linee ferroviarie ad alta velocità, soprattutto se commisurato al più

discreto inserimento nel paesaggio delle linee ottocentesche. Stiamo evidentemente parlando di quelle ferrovie che non sono entrate violentemente nelle città con i loro alti terrapieni o che hanno scardinato le linee delle coste marine - mali questi sui quali anche i nostri avi progettisti non hanno saputo porre rimedio - stiamo parlando delle linee che attraversano ordinatamente campagne e vallate, o che scalano ardite le montagne, come la Roma-Pescara, la Avellino-Rocchetta o la Terni-Sulmona-Carpinone. Stiamo parlando delle piccole ferrovie della Sardegna, della Sicilia, della Calabria, della Campania. Stiamo anche parlando di tutto il patrimonio rotabile, che è poi l'essenza di un paesaggio ferroviario, quello che su un'altra scala arricchiva da bambini il nostro plastico: locomotive, carrozze, impianti fissi, rimesse, stazioni.

Fin dalla prima edizione di questa mobilitazione si è verificato un risveglio diffuso su tutto il territorio nazionale rispetto alle tematiche di un patrimonio importante, fatto di sedimi continui che si snodano nel territorio e collegano città, borghi e villaggi rurali, di opere d'arte (ponti, viadotti, gallerie), di stazioni e di caselli (spesso di pregevole fattura e collocati in posizioni strategiche), che giacciono per gran parte abbandonati in balia dei vandali o della natura che piano piano se ne riappropria.

Un patrimonio da tutelare e salvare nella sua integrità, come proposto dalla Sovrintendenza dei Beni architettonici e paesaggistici di Avellino e Salerno che ha apposto il vincolo paesaggistico per salvare l'Avellino-Rocchetta anche in funzione di una loro trasformazione in percorsi verdi per la riscoperta e la valorizzazione del territorio o ripristinando il servizio ferroviario con connotati diversi e più legati ad una fruizione ambientale e turistica dei luoghi.

Non si tratta solo di rivendicare che il tessuto ferroviario esistente venga salvaguardato per garantire il trasporto locale, ma anche che la sua tutela e manutenzione rappresentino un contributo alla valorizzazione dei territori e contribuiscano a percorsi di sviluppo locale incentrati sul risparmio di suolo. Basti pensare al turismo ferroviario ormai in crescita con la conseguente scoperta di paesaggi e di centri minori, o all'ipotesi di mobilità dolce in cui diverse forme di trasporto lento si integrano, divenendo strumento di una consapevolezza diversa del paesaggio, dove le stazioni disattivate vengono riusate come luoghi di sosta e di ristoro, veri e propri presidi territoriali. Si aprono nuove prospettive e inediti terreni di azione e di proposta per il tessuto associativo sia sul piano della valorizzazione dei beni culturali che su quello del mutamento del modello di sviluppo economico. Basta volerle coglierle.

"Il treno è andato ma il sogno è rimasto. Il "sogno del treno" porta con sé il confine – dice Vinicio Capossela, il noto cantautore irpino – la frontiera, l'assenza, la separazione, la migrazione, l'avventura, il paesaggio, il cammino, l'attesa, il racconto, il confronto sociale. Il treno, questo mezzo di sogno, in via di estinzione, che va scomparendo nelle tratte minori, nei convogli

notturni, esaltato maniacalmente solo nelle tratte di alta velocità, ispirate più all'aeroplano che al treno. Cari amici e non, noi ci siamo sognati il treno, e così speriamo di voi".

Ritorna, quindi, prepotentemente attuale il monito del grande scrittore e uomo politico irpino Francesco De Sanctis: "Tutto si trasforma, e qui la trasformazione è lenta. Si animi Monticchio, venga la ferrovia, e in piccol numero d'anni si farà il lavoro di secoli". Una intuizione che solo un politico illuminato poteva avanzare oltre 120 anni fa. Ora come allora la ferrovia, anche quella dimenticata, può fare il lavoro di secoli. Da noi, qui in Irpinia, in attesa della realizzazione della linea ferroviaria ad Alta capacità Napoli-Bari non facciamo morire quelle esistenti che hanno solo bisogno di essere rivitalizzate e adeguate al nuovo che avanza.

Ci recheremo, purtroppo in bus, nella piccolissima fermata di San Tommaso del Piano, fra Calitri e Monticchio, dove resiste al degrado imperante una graziosa costruzione ferroviaria situata a pochi metri da un imponente ponte in ferro sul fiume Ofanto. Convivialmente discuteremo dell'attuale situazione in cui versa la nostra ferrovia Avellino-Rocchetta, sospesa dal dicembre 2010, e sulle note della famosa ballata popolare, "Franceschina la calitrana", resa famosa dal celebre cantautore irpino Vinicio Capossela, ricorderemo la concomitante ricorrenza della festa della donna e del lavoro reso dalle stesse nel campo ferroviario.

Sarà anche l'occasione per ricordare i 100 anni dell'inizio della guerra del 1915-18 che causò la morte di tanti irpini che col treno partirono dai loro paesi per il fronte e col treno ritornarono da morti ai loro comuni di origine. Di pomeriggio, visiteremo Ruvo del Monte, un paesino della Basilicata, a testimonianza del nostro impegno di valorizzazione paesaggistica del territorio. Un impegno che continua per far capire che la "verde Irpinia" si può scoprire se ritorna il treno che da Avellino porta a Rocchetta Sant'Antonio.

* *in_loco_motivi*